

VIAGGIO ALLE ISOLE MISTIO, MADAGASCAR

A cura di Sandro Boato e Guglielmina Benni Kalin

Venerdì 12 maggio

La meta del viaggio è l'arcipelago delle Mitsio, un gruppo di isole situato sull'oceano Indiano a nord ovest dell'isola grande del Madagascar. Il programma prevede di arrivare all'isola di Nosy Be e da qui imbarcarci su due catamarani per una crociera alla scoperta di queste isole. Il ritrovo dei viaggiatori è all'aeroporto milanese di Malpensa, dove il capogruppo accompagnatore Mario ci consegna i biglietti e ci fornisce le prime informazioni sul viaggio. Il gruppo è composto da 14 persone, provenienti da Torino, Milano, Trieste, Pordenone e Venezia. Dopo le presentazioni, poco prima di mezzanotte ci imbarchiamo sul volo Ethiopian Airways con destinazione Addis Abeba.

Sabato 13 maggio

Arriviamo nella capitale etiope verso le 5 di mattina ora locale, e dopo circa quattro ore ci imbarchiamo sul volo per Nosy Be (isola bella). Verso le tre del pomeriggio siamo sul terreno dell'aeroporto, e dopo le formalità d'ingresso (acquisto del visto e qualche mancia ai solerti funzionari locali) ci trasferiamo in un'oretta con pulmino al resort Loharano. Il resort è composto da diversi bungalow di legno con i tetti di paglia immersi in un giardino molto curato con due piscine, digradanti verso il mare; attraversando un ponticello a schiena d'asino si accede direttamente alla spiaggia. La reception, il bar e il ristorante sono sistemati sotto un'ampia tettoia che dà direttamente sul giardino.



Il pomeriggio sta per finire (qui il sole tramonta velocemente verso le 17,30) e dunque c'è giusto il tempo per un bagnetto in piscina o in mare prima della cena.

Domenica 14 maggio

Oggi inizia la crociera alle isole Mitsio. Dopo la colazione, ci trasferiamo nel vicino porticciolo portando un bagaglio ridotto, dove ci dividiamo in due gruppi per l'imbarco sui catamarani Malou e Mahogany. Le imbarcazioni si presentano confortevoli: ciascuna ha quattro cabine e ampi spazi comuni sia per i pranzi e le cene, sia per esporsi al sole o rilassarsi all'ombra.

Dopo l'ottimo pranzo preparato dal nostro cuoco Acram (di cui avremo modo di apprezzare ampiamente le doti culinarie) facciamo tappa a Nosy Komba (Komba = lemure in lingua malgascia). Scendiamo sull'isola per visitare il parco dei lemuri; questi ci accolgono festosi attratti dalle bananine che vengono loro elargite dalla nostra giovane guida malgascia. Le agili e graziose bestiole dalle lunghe code fraternizzano subito saltandoci sulle spalle senza alcun timore. Ammiriamo anche le tartarughe giganti in un largo terrario e un serpente boa, che la nostra guida maneggia con gran disinvoltura, dato che è l'addetto alla sua nutrizione.



Lunedì 15 maggio

Partiamo all'alba (con pioggia) e verso le 11 arriviamo a Nosy Tsarabanjina, nelle cui acque ci immergiamo speranzosi di vedere bei coralli e madrepora. L'immersione si rivela poco fruttuosa, perché le madrepora ci sono, con vari pesci intorno, ma c'è molto pulviscolo nell'acqua, per cui la visione non è buona, ma soprattutto i nuotatori, a parte i pochi previdenti attrezzati con tuta antiUVA, sono colpiti da sciame di piccole meduse che infestano l'acqua, lasciando evidenti segni di irritazioni cutanee ai malcapitati nuotatori.

Riemergiamo per metterci poco dopo a tavola, dove ci viene servito un ottimo carpaccio di pesce, frutto della pesca mattutina, che il nostro abile cuoco ha preparato con sapiente marinatura.

Dopo pranzo si riprende la navigazione verso l'isola Grande Mitsio, dove arriviamo verso l'ora del tramonto, e qualcuno non rinuncia a un bagno ristoratore. Durante la navigazione possiamo ammirare le superbe "canne d'organo" formazioni rocciose dalle caratteristiche forme squadrate. Aperitivo, cena e dopocena trascorrono tranquillamente, in amabili e a tratti accesi conversari, con qualche promiscuità tra le due imbarcazioni.



Martedì 16 maggio

Dopo la colazione partiamo per l'isola di Ankarea per il bagno e per fare una breve passeggiata sulla spiaggia. L'isola è completamente deserta e ricca di fascino; incontriamo soltanto un piccolo gruppo di pescatori in una capanna. In compenso i fondali sono ricchi di coralli e di pesci, e una tartaruga marina di passaggio sopra i coralli si lascia filmare mentre nuota.

Dopo il pranzo, manco a dirlo ottimo e abbondante, nel primo pomeriggio sbarchiamo a terra sull'isola Grande Mitsio, per una passeggiata alla scoperta dei luoghi. Ci fanno da guida i nostri due capitani, che ci portano sulla spiaggia dall'altro lato dell'isola. I villaggi che attraversiamo sono molto poveri, le piccole capanne sono fatte di legno e paglia e poggiano sulla terra battuta. Gli abitanti sono dediti ai lavori quotidiani, alcuni pestano il riso in un mortaio per togliere la pula, mentre le donne stendono i panni appena lavati e badano ai bambini, che numerosi e allegri giocano tra le capanne. Qualcuno dorme steso sul ramo di un grande albero, mentre in cielo volano grossi pipistrelli attorno a un grande albero di mango. Numerosi animali affollano i cortili: polli, anatre e molte capre, alcune delle quali si spingono in riva al mare. C'è anche una scuola di preparazione alla pesca, principale attività di questa gente. La natura è la vera protagonista del paesaggio: vediamo alberi giganteschi: baobab, ficus, manghi secolari, e una vegetazione lussureggiante.



Di fronte all'isola si stagliano i profili dei “Quattro fratelli”, quattro grandi scogli su cui volano sule, fregate, uccelli tropicali coda bianca, il pigliamosche del Madagascar e aquile di mare. Questi scogli sono protagonisti di una leggenda che ne spiega il nome. Si racconta che gli dèi mandarono in questo luogo cinque fratelli. Uno di loro si arrabiò con tre dei suoi fratelli e decise di lasciarli. Il quarto, che era molto legato al quinto fratello, rimase con il cuore infranto. È per questo motivo che gli uccelli non fanno il loro nido soltanto lì e il fondale marino appare così desolato. Per quanto riguarda il quinto fratello, invece, si trova ancora oggi al largo di Nosy Be, e viene chiamato “Pane di Zucchero”. Al ritorno sui catamarani ci attende la cena, coronata da un superbo dessert di banane flambé insaporite con bacche di vaniglia.



Mercoledì 17 maggio

Si salpa alle 7 in punto e alle 9.30 gettiamo l'ancora davanti a Nosy Lava (= isola lunga) in una grande baia. La spiaggia è una stretta lingua di terra che unisce un promontorio al resto dell'isola. Con l'alta marea il lembo di terra si restringe e diventa ancora più sottile. È l'ora del bagno e delle esplorazioni: l'acqua è piacevolmente calda, il fondale è basso e ricco di coralli e pesci colorati, ma anche l'avifauna è interessante, con aironi, rondini di mare e uccelli marini. Immersi nella grande natura indugiamo a lungo prima di risalire in barca per il pranzo. Durante la navigazione per tornare a Grande Mitsio viene avvistata una grande tartaruga marina.



La sera, l'ultima in catamarano, salutiamo e ringraziamo i nostri equipaggi, che con tanta gentilezza ci hanno accompagnato e nutrito in questi giorni.



Giovedì 18 maggio

Oggi è l'ultimo giorno di crociera, il programma prevede il rientro a Nosy Be. La navigazione comincia ben prima dell'alba, quando i motori dei catamarani fanno sentire il loro potente ruggito. Verso le 10 si gettano le ancore davanti a Nosy Fanihy. I tender ci portano a terra su una spiaggia di coralli bianchissimi. Ma c'è anche una fitta vegetazione e alcune rocce nere scolpite dalle onde e dai venti in forme curiose. Bellissime le acque di tutte le tonalità del verde e dell'azzurro, mentre i fondali sono popolati da coralli e pesci colorati.

La navigazione riprende a mezzogiorno, quando Acram ci serve l'ultimo pranzo di bordo. Approriamo davanti alla spiaggia del resort Loharano verso le tre: riprendiamo le camere nei

bungalow e abbiamo il tempo per un po' di spiaggia e di piscina, prima della cena. Durante la quale festeggiamo Alessandra, che oggi compie gli anni.

Venerdì 19 maggio

Finita la crociera vera e propria, dedichiamo questa giornata alla visita di due isole dell'arcipelago di Nosy Be. Saliamo su una veloce imbarcazione alla volta di Nosy Tanikely, un parco naturale con folta vegetazione e una spiaggia bianca dalla quale ci si immerge in un mare limpido dai fondali bellissimi: coralli variopinti, vegetazione acquatica, pesci di ogni colore: uno spettacolo davvero unico.

Dopo il bagno si parte per Nosy Iranja. La traversata è lunga ma ne vale la pena: ci accoglie un paesaggio stupendo. Una stretta lingua di sabbia bianchissima congiunge Nosy Iranja ad una piccola isola privata, sede di un resort esclusivo, e il mare, ai due lati dell'istmo, ha colori che spaziano dal bianco al verde all'azzurro al blu profondo, in un caleidoscopio che ci sorprende e ci meraviglia.

È davvero un posto straordinario e l'esperienza è emozionante.

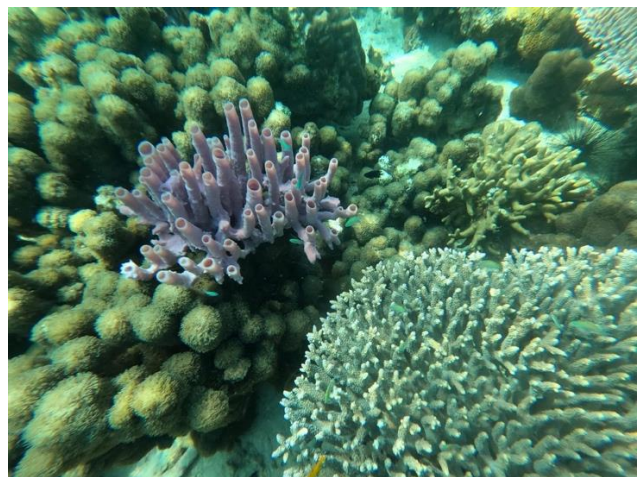
Dopo il bagno alcuni salgono sopra la collina dove si trova il vecchio faro, e da dove l'occhio spazia su un panorama bellissimo: si vede l'istmo che nel frattempo si è già ristretto per l'alzarsi della marea. Altri si dedicano agli acquisti sulle numerose e coloratissime bancarelle che affollano il villaggio, altri ancora indulgono in lunghi bagni nelle calde acque delle due baie.

Ma alle 13 veniamo chiamati a tavola per un pranzo «a sorpresa» organizzato dal nostro Mario in collaborazione con il suo «attaché» Donato. Il pranzo è un tripudio di pesce, granchi, aragostine, spiedini di gamberi, con contorni di verdure con avocado e riso: cibo buonissimo, che noi onoriamo come si conviene, spazzolando tutto senza ritegno.





Tornando facciamo una sosta nei paraggi di Sakatya, un'isola di fronte al nostro villaggio, nel santuario delle tartarughe. Qui, infatti, vive una colonia di tartarughe marine, che si possono osservare da vicino immergendosi in acqua; cosa che molti non esitano a fare, per godere di un altro spettacolo della natura.





Sabato 20 maggio

È arrivato il giorno della partenza. Di buon mattino i più partono per visitare il mercato di Andoany. Il tragitto richiede oltre un'ora, dato che le condizioni della strada non sono ottimali e vi sono continui cantieri per riparazioni e ammodernamenti. Dapprima facciamo una fugace visita al porto, e poi ci dirigiamo al mercato, che è un grande bazar pieno zeppo di frutta, verdure, spezie di vario tipo, vaniglia, ma anche carni e pesci e mercanzie di ogni genere. Il mercato è molto frequentato da una folla vociante e colorata alla quale ci mescoliamo curiosi di vedere, annusare, scoprire. Qui ci si dedica agli ultimi acquisti soprattutto delle preziose e profumatissime spezie, specialità locali.



Chi non è venuto al mercato ha approfittato di un ultimo tuffo nelle acque di Sakatya, l'isola che si trova di fronte alla spiaggia del nostro villaggio.

Tornati al resort c'è giusto il tempo per una doccia, e a mezzogiorno, tra i calorosi saluti dell'equipe del villaggio, si parte per l'aeroporto, per il volo di ritorno.

Domenica 21 maggio

Arriviamo a Milano la mattina presto. Qui piove e fa freddo: davvero un altro mondo rispetto alle isole da dove arriviamo. I gitanti si salutano, ricchi di una nuova esperienza che sicuramente resterà nella memoria per molto tempo.

Nella cartina è riportato l'itinerario del nostro viaggio: con le frecce blu è indicata la crociera in catamarano (Nosy Be, Nosy Komba, Nosy Tsarabanjina, Grande Mitsio con le escursioni ad Ankarea e Nosy Lava. Da qui il ritorno a Nosy Be.

Con le frecce arancioni è riportata la gita in barca del 19 maggio: dalla spiaggia davanti al resort a Tanikely, quindi a Nosy Iranja e sulla via del ritorno la tappa al santuario delle tartarughe a Sakatya.

